

# La lobby della Ru 486 ora preme sulle Regioni

di Eugenia Roccella

**L'**appuntamento romano della Fiapac, la Federazione internazionale degli operatori di aborto e ~~contraccezioni~~, doveva, nelle intenzioni degli organizzatori, ridare legittimità scientifica alla pillola abortiva Ru 486, e promuoverne l'introduzione nel nostro Paese. Non a caso il convegno era sponsorizzato dalla Exelgyn, la ditta che distribuisce il farmaco in Europa; un'azienda dal comportamento misterioso e anomalo, visto che non ha mai ritenuto di commercializzarla in Italia seguendo la normale procedura, sottoponendo cioè la propria documentazione al vaglio dell'ente farmacologico italiano. I convegnisti contavano su un segnale da parte del governo, e quel segnale è puntualmente arrivato: la manifestazione si è aperta con i saluti del ministro Emma Bonino e con quelli di Livia Turco, portati dalla sua collaboratrice Maura Cossutta. Chiuso l'incontro, è subito apparsa sul *Corriere della Sera*, in prima pagina, un'intervista al direttore della Exelgyn, in cui si annunciava come imminente l'introduzione della pillola sul mercato italiano, in quanto sarebbero "cambiate le condizioni politiche".

Siamo dunque alla seconda fase della battaglia sull'aborto chimico, che è notoriamente più doloroso, lungo, insicuro di quello chirurgico, ma che ha il grande merito, agli occhi dei suoi promotori politici, di scardinare i limiti imposti dalla legge 194 sull'interruzione di gravidanza. Con la pillola infatti si privatizza di fatto l'intervento, aprendo le porte dell'Italia alle grandi "multinazionali" dell'aborto, come la famigerata Ippf (International planned parenthood federation).

**Q**unque nel mondo la Ru 486 (che ha già provocato almeno 13 morti accertate tra le donne che l'hanno usata) è sinonimo di aborto a domicilio, perché è tecnicamente impossibile prevedere il momento dell'espulsione, che può avvenire anche molti giorni dopo l'assunzione del secondo farmaco; questo problema, che rende obiettivamente incompatibile la pillola abortiva con le garanzie offerte dalla normativa italiana, ha provocato il fallimento della sperimentazione guidata da Silvio Viale all'ospedale Sant'Anna di Torino. Lo studio clinico condotto al Sant'Anna mirava a dimostrare trionfalmente l'efficacia del metodo chimico e la sua praticabilità all'interno delle strutture ospedaliere, ma è stato presto chiaro, persino a chi era schierato con il ginecologo radicale, che era impossibile mantenere la sperimentazione nei binari imposti dalla legge. La prima fase della battaglia sulla pillola abortiva si è chiusa dunque con la sospensione della sperimentazione torinese da parte degli stessi che l'avevano difesa - come l'assessore di Rifondazione Mario Valpreda - e con un'indagine aperta dalla procura. I sostenitori della pillola abortiva hanno dovuto correre ai ripari,

accantonando Viale, considerato troppo compromesso e ormai poco spendibile, e inaugurando una nuova strategia.

opo il convegno, teso a fornire una patente di credibilità scientifica e medica alla Ru 486, si vorrebbe adesso organizzare una forte pressione politica da parte delle Regioni che già usano la pillola grazie allo stratagemma dell'importazione diretta. Tra le Regioni interessate (almeno 7) la capofila è la **Toscana**, che detiene il record dell'approvvigionamento "fai-da-te" del farmaco abortivo; se il ministro della Salute accettasse di stabilire nuove regole per l'importazione diretta, il gioco sarebbe fatto.

La Toscana, a Exelgyn avrebbe quello che vuole, cioè l'appoggio politico del ministero e delle Regioni, e la pillola abortiva verrebbe diffusa senza neanche essere ufficialmente registrata. Una situazione comodissima per l'azienda che la distribuisce, che non dovrebbe rendere conto a nessuno degli eventi avversi, delle infezioni, delle emorragie, dei traumi psichici delle donne costrette a riconoscere l'embrione abortito e nemmeno del mai chiarito legame tra la Ru 486 e il temibile batterio che ha provocato la morte di 5 donne americane. Non tutti però stanno al gioco: qui e là si segnala qualche ribellione, come quella del presidente della Commissione sanità del Piemonte, Elio Rostagno, che ha impedito che la sua Regione si accodasse alla **Toscana** autorizzando le Asl a importare dall'estero la pillola. Perché, chiede Rostagno, forzare la situazione? La palla passi al ministro Turco: è lei, alla fine, che dovrà assumersi la responsabilità di una parola chiara sulla Ru 486.

